



I bambini invocano dalla sensibilità della Regione Toscana la costituzione di un Centro di riferimento regionale per i loro problemi ortopedici, sindromici, di cerebrolesi

Guardiamo i nostri bambini con amore, aiutiamoli a crescere, a diventare uomini, a sostituirci nella conduzione del mondo. Ma aiutiamoli anche a superare le difficoltà fisiche, i problemi ambientali, i danni che possono subire non certo per colpa loro.

Se li abbiamo messi al mondo non possiamo non tenerne conto.

E non dobbiamo amarli solo a parole, ma con fatti concreti.

Un fatto concreto lo abbiamo scoperto per necessità. Da qui questa nostra indagine stringata che diventa un appello serio perchè coloro che devono, che possono, riflettano ed assumano le conseguenti iniziative.

Parliamo di problemi di ortopedia.

I letti di Ortopedia Pediatrica sono, sulla carta, da sempre esistenti, nella convenzione Università Ospedale presso la Clinica Ortopedia di Firenze, ma non sono mai stati attivati in tal senso e tutt'oggi manca una Unità Operativa di Ortopedia Pediatrica nell'intera regione toscana.

Fino a circa 15 anni fa, presso l'ospedale Meyer, venivano eseguiti alcuni interventi di ortopedia, specie nei bambini cerebrolesi, dal Dott. Poccianti, che si è poi licenziato, lavorando quindi solo privatamente.

Dopo il suo abbandono, presso l'ospedale pediatrico, sono state trattate solo saltuariamente patologie ortopediche ed anche la traumatologia si è progressivamente ridotta, per la mancanza di attrezzature adeguate (es. la TAC).

Creare oggi una ortopedia pediatrica al Meyer sarebbe poco vantaggioso per la mancanza di spazi, di attrezzature e di competenze, che, invece sono facilmente organizzabili presso il Cto.

Infatti, nel 1982 la dottoressa Alessandra Novembri inizia una collaborazione con tutte le U.O. del Meyer.

Effettua una consulenza settimanale, visita bambini ricoverati nei reparti e nei D.H., si occupa di problemi ortopedici ed in caso sia necessario un trattamento, questo viene poi attuato presso il Cto dalla stessa Novembri e dal dottor Pagliuzzi.

Grazie a questa consulenza e a quelle presso le neonatologie di punti nascita della città è cresciuto in maniera note-

vole il numero dei pazienti in terapia. Quasi di pari passo con l'evoluzione in Italia e nel mondo dell'Ortopedia Pediatrica; basti pensare a quanto è cambiato nella diagnosi e nella terapia della Displasia Congenita dell'anca grazie all'uso della ecografia.

Per questo e per eliminare la confusione culturale nel settore, sgombrando il campo da false informazioni, ormai superate e spesso causa di facili speculazioni specie nel settore correttivo, la Regione Toscana ha chiamato a svolgere ripetutamente un corso di 3 gg di Ortopedia Pediatrica a tutti i pediatri di base della regione, che oggi sono tra i più aggiornati in Italia. Così si è costituito un canale che da tutta la regione fa affluire i piccoli pazienti presso il Cto di Firenze e si è quasi azzerata la precedente emorragia di pazienti verso altre regioni (come verso l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna).

Grazie all'affinarsi di queste conoscenze il comparto ha raggiunto un livello di professionalità notevole che vive, comunque, con la spada di Damocle sulla testa. Infatti, se non si arriva a capire la sempre più forte esigenza di separare l'Ortopedia Pediatrica ed i suoi operatori dalla Ortopedia, come è in Francia, dove esiste una Scuola di Specializzazione autonoma, si rischia il collasso di un servizio sempre più prezioso.

D'altra parte le esigenze, ovvero la domanda di intervento medico, sono sempre più massicce da parte della popolazione.

Non si ha ancora la certezza che sia arrivato anche in Italia "l'effetto Chernobyl", però si ha la certezza che bambini bisognosi di interventi sono sempre più numerosi.

Uno studio redatto dal direttore sanitario dott. Gianluigi Trianni relativo al 1995 per ricoveri di bambini sotto i 14 anni presso il Cto di Firenze evidenzia

una situazione ed una riflessione: da una parte si apprende che sono stati registrati 450 ricoveri per un totale di 1901 giornate di degenza, dall'altra la riflessione è relativa al fatto che questi bambini sono stati ricoverati in mezzo ad adulti ed anziani e privati anche dei più semplici comfort come letti per le mamme, attrezzature e alimenti specifici. Trianni scrive testualmente che si avverte "il bisogno di umanizzazione delle degenze pediatriche".

A nulla sono valse, fino ad oggi, le proteste dei genitori (che hanno visto presentare al sindaco di Firenze Mario Primicerio una petizione con 2.000 firme!) per risolvere questo gravissimo problema, in parte per la mancata sensibilità degli amministratori ospedalieri, in parte per la mancata, adeguata conoscenza della questione da parte del Consiglio regionale e della Giunta regionale della Toscana.

Da parte nostra, come cittadini, oltre che come organo di stampa, diamo la nostra profonda e convinta adesione a quelle 2.000 famiglie che hanno protestato, con l'augurio che la Giunta ed il Consiglio regionale vogliano porre rimedio, con la dovuta urgenza, a questa impellente necessità umana verso i nostri figli ed i nostri nipoti.

La strada potrebbe essere spianata da una novità: per la prima volta la Direzione generale dell'Azienda Careggi ha recentemente proposto di destinare un'area per piccoli pazienti dove verrebbero ricoverati tutti i bambini, di diversa provenienza con problemi ortopedici. Un passo avanti, anche se non è ancora chiara l'organizzazione medica di tale area che, a nostro parere, dovrebbe richiedere un gruppo omogeneo e ben specializzato.

La costituzione di questa area renderebbe possibile trattare al meglio le patologie già presenti al Cto e accoglierne di nuove e si potrebbe finalmente affrontare il problema dei bambini cerebrolesi, dei sindromici, oggi dispersi in vari posti e si potrebbe costituire un centro di riferimento regionale per molte patologie, così da creare una guida per ospedali più piccoli e coprire il ruolo oggi svolto dalla divisione pediatrica di Bologna.

Coraggio, assessore alla sanità Martini e consiglieri regionali, passatevi ... una mano sulla coscienza. I bambini stanno aspettando!

(Angelina Aino)

